LOHENGRIN

OPERA DI

RICCARDO WAGNER

PERSONAGGI	ATTORI *della prima rappresentazione in Italia*	
ENRICO L'UCCELLATORE, Re germano	Basso	*Giuseppe Galvani*
LOHENGRIN	Tenore	*Italo Campanini*
ELSA DI BRABANTE	Soprano	*Bianca Blume*
IL DUCA GOFFREDO, di lei fratello		*N. N.*
FEDERICO DI TELRAMONDO, Conte Brabantino	Baritono	*Pietro Silenz*
ORTRUDA, di lui moglie	Mezzo-Soprano	*Maria Destin*
L'ARALDO del Re	Baritono	*Lodovico Buti*
QUATTRO NOBILI BRABANTINI.		
QUATTRO PAGGI.		

Conti e Nobili Sassoni e Turingi — Conti e Nobili Brabantini — Dame — Paggi

Uomini e Donne del popolo — Servi.

La scena è in Anversa nella prima metà del X secolo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Un prato sulla sponda della Schelda presso Anversa.

Il fiume forma il fondo della scena descrivendo una curva, in modo che sulla dritta viene interrotto da un gruppo di alberi e quindi ricomparisce ad una certa distanza.

Sul proscenio, a sinistra, siede **Re Enrico** *sotto una quercia. A lui vicino stanno Conti, Nobili e Cavalieri Sassoni e Turingi, i quali formano il suo seguito. Al lato opposto del proscenio, stanno i Conti, i Nobili ed i Cavalieri Brabantini: alla loro testa sta* **Federico di Telramondo,** *ed al di lui fianco* **Ortruda**. *Popolani e servi d'ambo i sessi occupano il fondo della scena. Il centro resta libero. L'Araldo del Re ed i quattro trombettieri reali si avanzano nel centro. Le trombe suonano il saluto reale.*

L'ARALDO

Udite, Conti e Prenci del Brabante!
Enrico il Re Germano qui ne venne
Per consultar con voi secondo il dritto:
Seguite tutti il saggio suo voler.

I BRABANTINI

Noi seguiremo il saggio suo voler.
Sia benvenuto il nostro amato Re.

IL RE
(alzandosi)

Salute, di Brabanza Cavalier!
A caso or quivi io non rivolsi il piè,
Grave ragion di stato a me l'impose.
« Palesarvi degg'io l'alto periglio,
« Che dall'Oriente ne minaccia ognor?...
« Là, sui confini il popol prega il cielo
« Perchè il flagel degl'Ungari disperda;
« Ma a me, capo del regno, a me sol spetta
« A tanta audacia porre un freno omai,
« Già da me furon vinti, e per nove anni
« Al popol mio la pace assicurai.
« Città costrussi e cento torri e cento,
« E le schiere ho addestrate al gran cimento:
« La tregua or spira, nè pagar tributi
« Vuole il nemico, che si leva in armi.
« Uopo è quindi salvar l'onor del regno
« Contro l'oriente e l'occidente ancor.
« Germania intera le sue schiere appresti;
« Mai più insultarla allor nessun potrà.

CORO DI SASSONI E TURINGI
(mettendo la mano all'elsa)

« Giuriam morir pel patrio onor!

IL RE
(dopo essersi seduto)

A voi dunque mi volgo, o Brabantini,
Onde seguir vogliatemi a Magonza;
Ma profondo dolore è pel mio cor
Che senza un duce voi viviate ancor!
Discordia fra voi trovo, e poca fè...
Di', Telramondo, la cagion qual'è?...
Modello io ti conosco di virtù,
Dunque questo mister svelami tu!

FEDERICO

Grazie, o Signor, che a far giustizia vieni!
Io parlo il vero, e la menzogna abborro.
Pria di morire, di Brabante il Duca
A mia tutela confidò i suoi figli,
La vergin Elsa, ed il garzon Goffredo;
Paterna cura al giovin prence io volsi,
Mia gloria egli era, mia speranza e amore.
Or pensa, Sire, qual fu il mio dolore
Allor che il fato il giovin m'involò!!!
Elsa lo trasse un dì nel vicin bosco,
Ma sola in sul tramonto ella tornò..
Con duol mentito del fratel mi chiese,
Dicendo che il sentiero egli smarrì,
Nè più trovarne traccia essa potè!
Tutti volammo a rintracciarlo invano!...
Allor con Elsa le minacce usai,
E il suo mortal pallore, il suo spavento
Chiaramente svelâr l'orribil colpa!
Mi desta questa donna un cupo orror!
Il dritto alla sua mano,
Che il padre m'accordò,
Io rigettai caldo di sdegno allor!
E giurai fede alla gentile e vaga
Ortruda di Radbord.

(Ortruda saluta il Re inchinandosi)

Dei Prenci Friesi erede...
Io accuso dunque or Elsa di Brabante
Di fratricidio, qui dinnanzi a te,
E mio dichiaro di Brabante il Regno;
Del Duca il più vicin congiunto io son.
La mia consorte essa discende ancor
Da stirpe che al Brabante i Prenci diè.
L'accusa udisti, or tu giudica, o Re!

TUTTI GLI UOMINI
(con santo ribrezzo)

O reo delitto!... - Tremendo orror!
Fatal sentenza - paventa il cor!...

IL RE

L'accusa che movesti, o Telramondo,
E orribil troppo e mi ripugna al cor....

FEDERICO

« Signor! vive rapita in sogni arcani
« Colei, che fiera la mia man sprezzò...
« Secreta fiamma certo nutre in cor!
« Sperato ell'ha che, il suo fratello estinto,
« Signora di Brabante ella saria:
« E quindi quel ch'alla sua mano ha dritto,
« Sacrificar potrebbe al suo rivale.

IL RE

La rea s'avanzi e a giudicar s'appresti
Ognun di voi... Deh, tu m'ispira, o cielo!...

L' ARALDO
(avanzandosi nel centro della scena)

La santa legge e il dritto
Qui giudicar si de'!...

(Il Re appende solennemente il suo scudo alla quercia. I Sassoni e i Turingi sguainano le spade, e le appuntano a terra. I Brabantini snudano i ferri e li pongono a terra avanti ai loro piedi)

IL RE

Coprir mai più lo scudo mi dovrà
Fin che giustizia fatta non sarà!

TUTTI GLI UOMINI

Nè più l'acciaro noi riporrem
Fin che giustizia qui fatta avrem!

L' ARALDO

Dove lo scudo appende il Re,
Regna giustizia, onore e fè:
Ond' io m'affretto a proclamar,
Ch'Elsa si venga a discolpar!...

SCENA II.

Elsa *giunge coperta di una veste bianca e molto dimessa. Moltissime Damigelle, vestite con eguale semplicità, la seguono, ma si fermano in fondo alla scena, mentre Elsa, lentamente e vergognosa, si avanza sino al centro del proscenio.*

GLI UOMINI

Oh ciel! si avanza l'accusata...
Oh! come brilla nel suo candor!...
Quei che di colpa l' ha gravata
E forse in preda a un grave error.

IL RE

Sei tu Elsa di Brabante?...

(Elsa afferma col capo)

Mi riconosci a giudice e sovrano?...

(Elsa fissa lo sguardo negli occhi del Re, e quindi afferma di nuovo col capo)

Rispondi adunque: è nota a te l' accusa,
Che qui solenne sul tuo capo pende?

(Elsa scopre Federico e trasalisce, volge quindi il capo verso il Re ed afferma di un gesto con espressione di dolore)

Che rispondi in tua difesa?...

(Elsa con un gesto: *Nulla*)

Riconosci il fallo rio?...

ELSA
(fissando lo sguardo al cielo)

Oh! fratel!... fratello mio!

TUTTI GLI UOMINI
(sottovoce)

Qual caso arcano, insolito mistero!

IL RE

Deh! rispondi, o fanciulla, e parla il vero.

(silenzio ed aspettazione generale)

ELSA
(fissando il cielo come inspirata)

Sola ne' miei prim'anni,
In preda a rio dolor,
Del cor gli orrendi affanni
Celar dovetti ognor.
Talor dal mesto core
Un gemito fuggì,
Che messo di dolore
Al Creator salì.
Ma tregua al lungo pianto
Successe il sonno un dì,
E nel soave incanto
D' un sogno mi rapì.

TUTTI GLI UOMINI
(sottovoce)

Qual caso strano!... Ella vaneggia omai!...

IL RE

Elsa! t'appresta dunque alla difesa!

ELSA
(tenendo sempre lo sguardo vôlto al cielo come prima)

Cinto d' usbergo e maglia
Apparve a me un guerrier;
Nessuno al mondo uguaglia
Quel prode cavalier.
L' elmo sul capo avea,
Al fianco avea l'acciar;
La mano io gli stendea
Tornando a lacrimar.
Con dolci accenti allora
Ei confortata m' ha...
Quel cavaliere ognora
Il mio campion sarà.

IL RE E GLI UOMINI
(commossi)

Deh! tu c' ispira... - deh! squarcia, o ciel,
Del fatal dubbio - l' orrido vel!...

IL RE

Deh! Federico, pel tuo santo onor,
Chi accusi pensa, mentre è tempo ancor...

FEDERICO

Quel suo delirio non m' inganna or più!...
Pel suo segreto amante ella vaneggia.
Della sua colpa io son convinto appien;
Ben chiaro apparve il suo delitto a me.
Che testimoni invochi altri che Dio,
Il mio decoro consentir non può:
Chi di voi, chi di voi dell' onor mio,
Del suo delitto dubitar osò?...

I CAVALIEEI BRABANTINI

Nessun di noi! Del tuo parer noi siamo.

FEDERICO

« E tu, mio Re, deh! pensa come un giorno
« Teco i Danesi in campo io debellai!

IL RE

« Ah! ben tu m' ammonivi in quella pugna...
« In te il coraggio apprezzo, e la virtù;
« E in nessun' altra man che nella tua
« Vorrei fosse il Brabante!... » Ma sol Dio
Dovrà svelare e giudicare il vero!...

TUTTI GLI UOMINI

Sì, sì, decida il cielo... il ciel decida!

IL RE

A te dunque mi volgo, o Conte, e chiedo,
Se brami in campo sostener l' accusa
Ed al divin giudizio sottoporti?

FEDERICO

Sì...

IL RE

Mi volgo ora a te, fanciulla: dimmi:
Brami tu che per te mortal tenzone
E il giudizio divin qui si prepari?...

ELSA

Sì...

IL RE

Ma chi scegli - per tuo campione?

FEDERICO
(con impeto)

Or del rivale - il nome udiamo...

I CAVALIERI BRABANTINI

Sì, udiamo.

ELSA

Quel cavaliere ognora
Il mio campion sarà!!!
Prometto in regal pegno
Al messo del Signor
Il mio paterno regno
E la mia mano e il cor.
Benedirò la sorte
Se a me sarà campion,
Offro al regal consorte,
Tutta me stessa in don.

UOMINI

Bel premio inver! Deciderà il Signor!...
Per ottenerlo uop' è d' un gran valor!

IL RE

Già tocca il sole al suo meriggio,
Protrarre la tenzon più non si dè...

(L' Araldo si avanza con i quattro Trombettieri, che egli dirige ai quattro venti. Questi, giunti all' estremità del circolo formato dal consiglio, suonano l' appello)

L' ARALDO

Chi qual campione in campo entrare or vuole
Per Elsa di Brabante, avanzi il piè...

(lungo silenzio)

TUTTI GLI UOMINI

Invan l' appello - finor suonò...
La sua innocenza - è dubbia già...

FEDERICO
(indicando Elsa)

Invan creduta - io rea non l' ho,
Il dritto a me - restar dovrà!!

ELSA
(avvicinandosi al Re)

Io ti scongiuro - mio buon sovrano,
Che il mio campione - si chiami ancor...
Ei non ha udito perchè lontano...

IL RE
(all' Araldo)

L' appello si ripeta allor...

(L'Araldo e le trombe ripetono l' appello come la prima volta)

TUTTI GLI UOMINI

Punir tacendo - la vuole il ciel!

ELSA
(cadendo in ginocchio)

Tu gli narrasti i miei tormenti,
Pel tuo comando ei venne a me...
Signor gli reca i miei lamenti,
Il mio martir troncare ei dè!...
Qual m'apparì lo veggo ancor...
Venga a salvarmi, o mio Signor!...

(Quelli che si trovano in fondo della scena sopra una parte elevata della riva, scoprono sul fiume in lontananza una navicella guidata da un cigno, che si avvicina a poco a poco. Dentro la navicella sta in piedi un cavaliere in armi appoggiato all' elsa della spada)

GLI UOMINI
(prima alcuni e quindi sempre di più, secondo che si avvicinano alla riva del fiume)

Ciel! qual portento! Un cigno! Che sarà?...
Un cigno una barchetta guida in qua!...

UOMINI

Un cavalier dentr' essa ritto sta!...
Dell' armi sue il magico splendor
Lo sguardo abbaglia... Ve', s' appressa già...
Legato ha il cigno a una catena d' ôr!!

(L' interesse è divenuto generale, e tutti sono corsi verso la riva del fiume. Il Re, guardando dall' altura ove era seduto, Federico ascoltando sorpreso, ed Ortruda con espressione di rabbia, restano soltanto avanti al proscenio, ma rivolti verso il fiume. Elsa, la quale ascoltando le grida del popolo prende un' espressione di gioia sovrumana, resta immobile guardando il cielo, ansante di riconoscenza, e non osa rivolgersi).

SCENA III

Durante il Coro seguente, giunge il Cigno colla navicella alla riva del fiume. **Lohengrin** *in piedi dentro la barchetta è appoggiato alla sua spada. Egli è coperto di un' armatura di argento, ha l' elmo, con piuma bianca, sul capo, lo scudo appeso alle spalle ed un piccolo corno d' oro che gli pende dal fianco.*

TUTTI GLI UOMINI E LE DONNE
(tornando verso il proscenio altamente commossi)

Miracol!... sì, miracol portentoso!
Miracol inaudito, e mai veduto!...
Salute, o santo messo del Signor!

DONNE

Grazie, o cielo, che il debole proteggi!...

(Elsa si è rivolta, e nel veder Lohengrin ha mandato un grido di gioia. Federico guarda Lohengrin stupefatto. Ortruda che si era sinora mostrata calma ed orgogliosa, è presa di spavento alla vista di Lohengrin e del Cigno e guarda entrambi a vicenda con terrore. Al momento che Lohengrin si dispone a lasciare la navicella, il popolo passa dall' eccitamento ad un rispettoso silenzio)

LOHENGRIN

(mettendo un piede a terra, e tenendo l' altro ancora nella navicella si volge al cigno)

Mercè, mercè - Cigno gentil!...
Valica ancor - l' ampio oceàn...
Vanne, ritorna - nel santo asil,
In cui non penetra - lo sguardo uman!...
Compito il patto - hai con onor.
Addio... addio... - Cigno cauor!...

(il Cigno rivolge la navicella, e parte; Lohengrin lo segue collo sguardo addolorato per qualche tempo)

GLI UOMINI E LE DONNE
(altamente commossi parlando sottovoce)

Almo terrore, - poter sovrano
C' innonda il core - di santo gel!
Bello e possente - è l' uomo arcano,
Che qui mandato - è a noi dal ciel!...

LOHENGRIN
(avanzandosi solennemente verso il proscenio, s'inchina avanti al Re)

Salve, o Sovrano!... - Pace ed amor
Conceda il cielo - ognora a te!
Del tuo gran nome - l' alto splendor
Ad altro in terra - egual non è!...

IL RE

Mercè!... Lodato - sia il poter
Che a questo lido - or ti mandò,
O portentoso - bel cavalier!...

LOHENGRIN

(avanzandosi più verso il centro del proscenio)

Di vergin casta, - a cui l' onor
Orrenda accusa - rapir tentò,
Mi manda il cielo - a difensor...
E in sua difesa - combatterò...
Rispondi, parla - or, Elsa, tu:
Se a te consacro - questo mio acciar,
Vuoi tu la fede, - la tua virtù
Ed il tuo onore - a me affidar?...

ELSA

(la quale, sin dall'apparizione di Lohengrin, lo ha seguito sempre collo sguardo come incantata, cade ai suoi piedi)

Mio salvatore! - io t' offro in don
Il cor... lo scettro - paterno e il tron!...

LOHENGRIN

Se in campo avrò - per te la palma,
Vuoi tu ch' io sia - tuo sposo allor?...

ELSA

A te sacrata - è omai quest' alma,
E di me stessa - già sei signor!...

LOHENGRIN

Elsa! se mia - sposa sarai,
Se ai fianco tuo - dovrò regnar,
Se teco sempre - tu mi vorrai,
Un sacro giuro - mi dêi serbar!
« Mai devi domandarmi,
Nè a palesar tentarmi
D' ond' io ne venni a te,
Nè il nome mio qual' è! »

ELSA

Nol chiederò, lo giuro!

LOHENGRIN

Elsa! m' hai tu ben compreso?...
« Mai devi domandarmi,
Nè a palesar tentarmi
D' ond' io ne venni a te,
Nè il nome mio qual' è! »

ELSA

(guardando Lohengrin con espressione d' intima confidenza)

Signor! mio scudo - mio protettore,
Che vita e onore - ridoni a me,
Oltraggio fora - al tuo valore
Il dubitare - della tua fè...
Il tuo amore - mertar saprò,
Il sacro giuro - ti serberò.

LOHENGRIN

(in un trasporto di gioia stringe Elsa al suo petto)

Elsa!... io t' amo!!!...

IL RE, GLI UOMINI E LE DONNE

Miracol santo - agli occhi appar,
Soave incanto - oprò il Signor;
Entro il mio petto - sento balzar
A quell' aspetto - commosso il cor!

LOHENGRIN

(dopo aver confidato Elsa alla protezione del Re, si avanza solennemente nel centro della scena)

Ebben!... io qui proclamo in faccia al mondo,
Ch' Elsa è innocente... casta e pura ell' è...

(volgendosi a Federico)

Tu menti per la gola, o Telramondo...
Ed a tenzon ti sfido innanzi al Re!

CAVALIERI BRABANTINI

(prima alcuni, quindi a poco a poco tutti sottovoce a Federico)

Ah! non pugnare - con lo stranier...
La vita esponi - ed il tuo onor...
Contro il suo magico - divin poter,
Non basta il brando - nè il tuo valor.
Ah! non ardire - non lo sfidar...
L' onta il tuo nome - potrà macchiar!...

FEDERICO

(il quale ha guardato sempre Lohengrin come volendolo indovinare, alfine sforzandosi a vincere l' esitazione che lo agita, irrompe con impeto)

Vinto sarò... non vil!...
Qualunque sia - l' eterea man,
Stranier, che quivi - or ti guidò,
Al tuo rispondo - parlare insan,
Ch' io dissi il vero, - e il sosterrò!
La sfida accetto - ed il mio onor
Confido al cielo - e al mio valor!...

LOHENGRIN

Or, Sire, pronto sia l' agon.

IL RE

Tre Cavalier per ogni combattente
Avanzin dunque a misurar l' arena...

(Tre Cavalieri Sassoni per Lohengrin e tre Brabantini per Federico si avanzano. Essi misurano con passo grave il terreno designato al combattimento e ne marcano i limiti piantando le loro lancie per terra)

L' ARALDO

(avanzandosi nel centro della scena ed indirizzandosi agli astanti tutti)

M' ascolti dunque - attento ognun:
Turbar la lotta - non deve alcun.
Chi nell' agone - malcauto entrar
Contro le leggi - voglia tentar,
Se nobil' è la destra perderà,
Dannato a morte, se plebeo sarà...

TUTTI GLI UOMINI

Se nobil' è la destra perderà,
Dannato a morte, se plebeo sarà...

L' ARALDO

(a Lohengrin e a Federico)

Le leggi sante - del santo onor
Sian guida a voi, - guerrieri, ognor;
Nè frodi o incanti - vili adoprar
Dovete il premio - per ottener,
Il ciel per voi - de' giudicar,
Fidate in lui, - nel suo voler!...

LOHENGRIN *e* FEDERICO

Il ciel su me - dee giudicar,
Confido in lui, - nel suo voler!

IL RE

(che si è avanzato solennemente al centro del proscenio)

O sommo Dio, - fonte d' amor,
Tu guida il braccio - dei due campion;
Deh! fa che il giusto - sia vincitor,
Trionfi il vero - nella tenzon!
Nel giusto sia - d' eroe l' ardor,
Al reo, deh! togli - e forza e cor!
L' ora è fatale, - ci assisti, o ciel!
Squarcia d' inganno - il tristo vel!

ELSA *e* LOHENGRIN

Tu ben farai - giustizia al ver,
O ciel! m' affido - al tuo voler!...

FEDERICO

A te m' affido, - o Dio d' amor,
Signor, mi salva - e vita e onor!

ORTRUDA

Io fido omai - nel suo valor,
Che a lui la palma - ottenne ognor!

TUTTI GLI UOMINI

Del puro addoppia - or tu il valor,
Al reo, deh! togli - e forza e cor.
L' ora è fatale, - ci assisti, o ciel,
Tu dell' inganno, - tu squarcia il vel!

(Ad un cenno dell' Araldo, le trombe danno il segno della lotta. Il Re snuda la spada, l' appunta prima a terra e quindi dà con essa tre colpi sul suo scudo appeso alla quercia. Al primo colpo Lohengrin e Federico si postano, al secondo sguainano le spade e si mettono in guardia, ed al terzo cominciano a battersi. Dopo diversi impetuosi assalti, Lohengrin stende d' un colpo il suo avversario a terra)

LOHENGRIN

(appuntando l' acciaro alla gola di Federico)

Lo volle il ciel!... La tua vita è in mia mano!...
Va... vivi pur!... Vivi e ti penti, insano!...

(Il Re prendendo Elsa per la mano la conduce a Lohengrin che la stringe fra le sue braccia. Alla caduta di Federico i Cavalieri Sassoni, Turingi e Brabantini riprendono le loro spade e le rimettono nelle vagine. Tutti i Nobili e Plebei esultanti di gioia irrompono verso il centro della scena, che resta completamente occupato per tal modo)

ELSA

Lodar umano accento
Il tuo valor non può...
La tua virtù è portento
Che il cielo a noi mandò!
Per te viver vogl' io,
Io vo' morir per te...
Vieni, mio ben, mio Dio,
Il cielo apristi a me!

LOHENGRIN

Di gloria a me diè serto
Il santo tuo candor!
Or quanto hai tu sofferto
Compenserà l' amor!

FEDERICO

Dal ciel fui maledetto,
È spento il mio valor!...
Son misero e reietto,
Perduto ho fama e onor!...

ORTRUDA

Dal ciel fu maledetto,
È spento il suo valor;
Ma nutro nel mio petto
Coraggio e speme ancor!

IL RE, GLI UOMINI E LE DONNE

Sia lode eterna e g'oria
Del prode alla vittoria!
Sia lode ognor
Del cielo al messo,
Al protettor
Del giusto oppresso!...
Cantar di te vogliamo,
Delle tue gesta in guerra;
Giammai veduto abbiamo
Guerrier sì prode in terra!...

(I Cavalieri Sassoni levano Lohengrin sul suo scudo, ed i Brabantini elevano Elsa sullo scudo del Re, dopo averlo coperto coi loro mantelli. Entrambi vengono così portati in trionfo in mezzo alle acclamazioni generali. — Cala il sipario).